

piaceva tal venuta, et per via dil Tricaricho suo orator bulò questo al Re, che dil reame di Napoli saria bon tuorlo di man di spagnoli e darlo al magnifico Juliano suo fradello, che morse, che era ben da ben, ducha di Nemor, e sopra questo si fatioe assai, perchè el non si contentava di esser ducha so' fradello; ma lo voleva far re di Napoli. Il Christianissimo re li haria dato il principato di Taranto e tal terre; ma il Papa non volse; e sopra questo veneno diversi oratori al Papa e monsignor di Solier, et di, et di Boisi, et il Papa diceva: « Quando il Re vol far questo acordo, saremo con Soa Maestà ». Hor si stete sopra queste pratiche. Hor il Christianissimo re, havendo il voler che il Papa non li saria contra, deliberò di venir potente; e cussi vene, e il Papa subito si ligò con l'Imperador, re Catholico, re de Ingalterra et sguizari, et a queste parte si monstrò, che prima pareva vollesse esser francese con la Signoria nostra, et mandò oratori, *videlicet* lo episcopo di Varali a' sguizari per moverli, e a l'Imperador maestro Egidio di hordine di Herimitani, qual andò con 5 frati vestidi di negro al suo ordine, et soto specie di mover l'Imperador a far expeditione contra infideli. E come lo Imperador el vete, disse: « *Pater! ad quaedam venisti? male fecisti. Credo quod venisti ad fiendas exequias meas; et quantum ad suscipiendum bellum contra infideles, oportet prius reformare ecclesiam, postea facemus expeditionem;* » et con questo lo licentioe. Et cussi quando un prega, l'altro el caza. Il natural vol si aderisi a chi 'l prega; cussi fe' il Papa; si aderì con li nostri inimici allora. Et quando si era per esser al conflict con sguizari, il Papa stava molto ansioso, sperando sguizari vincessa, e lui Orator li disse: « *Pater Sancte!* il Christianissimo re è in persona con bellissimo exercito, maestro di guera e tutto in ordine; sguizari è a piedi, non ben armati: dubito sarano roti. » Il Papa diceva: « No, sono valenti homeni. » E l'Orator diceva: « *Pater Sancte!* saria meglio questi sguizari fusse contra infedeli », perchè, con effecto, morite in quel conflict 22 milia sguizari, come disse il Re al cardinal San Severin, ch'era ivi, nominando bandiera per bandiera e il numero. Hor vene la nova, prima che sguizari havea auto vittoria; *unde* el cardinal Bibiena, Santa Maria in Portico, fe' far fuogi et feste; et cussi li sguizari sono a la guarda dil Papa et altri nostri contrarii. Poi vene aviso sguizari erano stà roti; non fo creto: spagnoli milantavano. Hor il Papa stava cussi. Zonse le letere di la Signoria; *unde* subito l'Orator, ben vestito, andò dal

Papa, che ancora l'era in leto. Non menò troppa comitiva, pur chi 'l vete ben vestito diceva: « La nova è vera. » E vene alcuni nostri prelati e altri nostri subditi con lui a palazzo; e zonto a la camera dil Papa, trovò Serapicho: disse il Papa dormiva. Lui disse « Dismisiatelo ». El non voleva, e lui Orator disse: « Fate quel che vi dico, » e cussi dismisiato, vene fuora non compito di vestir, e l'Orator li monstrò la letera di la Signoria, qual vista comenzò a creder, et *maxime* le letere di missier Marco Dandolo e di missier Piero Pasqualigo oratori nostri, che Soa Santità conosceva, e cussi quella di Andrea Rosso secretario, che *etiam* Soa Santità lo conosce, e cussi disse: « L'è certa. » Ma prima, quando il Papa vene fuora, l'Orator disse: « *Pater Sancte!* eri Vostra Santità mi dete una cativa nova e falsa; io la darò ozi una bona e vera, zoè svizeri è roti. » Hor lete le letere, il Papa disse: « *Quod ergo erit de nobis? et quod erit de vobis?* » L'Orator disse: « De nui sarà ben, che semo col Christianissimo re e Vostra Santità non averà mal alcuno, » e tolse licentia. Poi andò da Santa Maria in Portico; la crete subito, dicendo la Signoria non scrive il falso. Poi dal Corner li apresso; poi dal Grimani, che era lontan et a Santa Maria dil Populo a pregar Dio per li morti; e venuto a caxa, fe' un pocho di alegrezza di manzar insieme con quelli prelati nostri, e fo rota una veza di vin per dar a chi ne voleva qualche bochal per l'anema di morti; nè altro son, ni fuoco fu fato. Questo dice, perchè il Papa li disse: « Il di drio havete fato festa. » Rispose: « *Pater Sancte!* in palazzo di Vostra Santità l'altro eri fo fata e non da mi. » Il Papa disse: « Non semo stà nui; è stà Santa Maria in Portico senza nostra saputa. » Et disse che li sguizari di la guarda dil Papa minazò di amazarlo, e stè do di non andò a palazzo, e cussi fe' Andrea di Franceschi suo secretario, per dubito di loro. E il Papa disse: « *Domine Orator!* vederemo quel farà il re Christianissimo; si meteremo in le so' man, dimandando misericordia. » Lui Orator disse: « *Pater Sancte!* Vostra Santità non haverà danno alcun, ni questa Santa Sede; il Re è fiol etc. » Disse, questo Papa è savio e pratico di Stado. Et si pensò con li soi consultori di venir abocharsi a Bologna, con vergogna di la Sede. Molti cardinali, tra i qual il cardinal Adriano, lo disconsejava; pur vi volse andar, e vene a Bologna dove vene il re Christianissimo, e lui Orator lo seguì con gran spesa e fatica, *adeo* ha preso strane malatie, che 'l ne sente ogni dì. Et li a Bologna il Papa e il Re feno gli articoli, qual non li sigilono, e al presente li sigilono. Donde, in questo viazo